opusdei.org

Vita di Maria (XV): Magistero, Padri, santi

La crocifissione del Signore e la presenza di sua Madre, negli scritti più rilevanti del Magistero della Chiesa,dei Padri, dei santi…

22/04/2011

La voce del Magistero

«Nella vita pubblica di Gesù, la Madre sua appare in modo caratteristico, fin dal principio, quando alle nozze di Cana di Galilea,

mossa a compassione, con la sua intercessione diede inizio ai segni di Gesù Messia (cfr. *Gv* 2, 1-11). Durante la predicazione del Figlio raccolse le parole con le quali Egli, esaltando il regno al di sopra delle condizioni e dei vincoli della carne, proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio (cfr. *Mc* 3, 35; *Lc* 11, 27-28), come Ella stessa fedelmente faceva (cfr. *Lc* 2, 19 e 51). Così anche la Beata Vergine avanzò nel campo della fede e serbò fedelmente la sua unione con il Figlio sino alla Croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette ritta (cfr. *Gv* 19, 25), soffrì profondamente con il suo Figlio unigenito e si associò con animo materno al sacrificio di Lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da Lei generata; e finalmente, dallo stesso Cristo Gesù morente in croce fu data come madre al discepolo con queste parole: *Donna, ecco il tuo figlio* (cfr. *Gv* 19, 26-27)».

Concilio Vaticano II (XX secolo)

Costituzione dogmatica *Lumen gentium* , 58.

* * *

«Lo “stare ritta" della Vergine presso la Croce ne ricorda l'incrollabile fermezza e lo straordinario coraggio nell'affrontare i patimenti. Nel dramma del Calvario Maria è sostenuta dalla fede, rafforzatasi nel corso degli eventi della sua esistenza e, soprattutto, durante la vita pubblica di Gesù. Il Concilio ricorda che “la Beata Vergine avanzò nel cammino della fede e serbò fedelmente la sua unione con il Figlio sino alla Croce" (*Lumen gentium* , 58).

Ai tracotanti insulti diretti al Messia crocifisso, Ella, condividendo le intime disposizioni di Lui, oppone l'indulgenza e il perdono, associandosi alla supplica al Padre:

“Perdonali, perché non sanno quello che fanno" (*Lc* 23, 34). Partecipe del sentimento di abbandono alla volontà del Padre, espresso dalle ultime parole di Gesù in Croce: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (*Lc* 23, 46), Ella offre in tal modo, come osserva il Concilio, un consenso d'amore “all'immolazione della vittima da Lei generata" (*Lumen gentium* , 58)».

[...]

«Qual è il significato di questa singolare cooperazione di Maria al piano della salvezza? Esso va cercato in una particolare intenzione di Dio nei confronti della Madre del Redentore, che in due occasioni solenni, cioè a Cana e sotto la Croce, Gesù chiama col titolo di “Donna" (cfr. *Gv* 2, 4; 19, 26). Maria è associata in quanto donna all'opera salvifica. Avendo creato l'uomo “maschio e femmina" (cfr. *Gn* 1, 27),

il Signore vuole affiancare, anche nella Redenzione, al Nuovo Adamo la nuova Eva. La coppia dei progenitori aveva intrapreso la via del peccato; la nuova coppia, il Figlio di Dio con la collaborazione della Madre, avrebbe ristabilito il genere umano nella sua dignità originaria.

Maria, Nuova Eva, diviene così icona perfetta della Chiesa. Essa, nel disegno divino, rappresenta sotto la Croce l'umanità redenta che, bisognosa di salvezza, è resa capace di offrire un contributo allo sviluppo dell'opera salvifica».

[...]

«Dopo aver ricordato la presenza di Maria e delle altre donne presso la Croce del Signore, San Giovanni riferisce: “Gesù, vedendo la Madre e lì accanto a Lei il discepolo che Egli amava, disse alla Madre: 'Donna, ecco il tuo figlio!' (*Gv* 19, 26-27).

Queste parole, particolarmente commoventi, costituiscono una “scena di rivelazione": rivelano i profondi sentimenti del Cristo morente e racchiudono una grande ricchezza di significati per la fede e la spiritualità cristiana. Infatti, volgendosi, alla fine della sua vita terrena, alla Madre e al discepolo che amava, il Messia crocifisso stabilisce relazioni nuove di amore tra Maria e i cristiani.

Interpretate talora unicamente come manifestazione della pietà filiale di Gesù verso la Madre, affidata per il futuro al discepolo prediletto, tali espressioni vanno molto al di là della necessità contingente di risolvere un problema familiare. Infatti, la considerazione attenta del testo, confermata dall'interpretazione di molti Padri e dal comune sentire ecclesiale, ci pone dinanzi, nella duplice consegna di Gesù, a uno dei fatti più rilevanti per comprendere il

ruolo della Vergine nell'economia della salvezza.

Le parole di Gesù morente, in realtà, rivelano che il suo primario intento non è quello di affidare la Madre a Giovanni, ma di consegnare il discepolo a Maria, assegnandole una nuova missione materna. L'appellativo “donna", inoltre, usato da Gesù anche nelle nozze di Cana per condurre Maria ad una nuova dimensione del suo essere Madre, mostra quanto le parole del Salvatore non siano frutto di un semplice sentimento di affetto filiale, ma intendano porsi su un piano più alto. [...] Assumono il loro più autentico significato all'interno della sua missione salvifica. Pronunciate al momento del sacrificio redentore, esse attingono proprio da questa sublime circostanza il loro valore più alto. L'evangelista, infatti, dopo le espressioni di Gesù alla Madre, riporta un inciso significativo: “Gesù,

sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta" (*Gv* 19, 28), quasi a voler sottolineare che Egli ha portato a termine il suo sacrificio con l'affidare la Madre a Giovanni e, in lui, a tutti gli uomini, dei quali Ella diventa Madre nell'opera di salvezza».

Giovanni Paolo II (XX secolo)

Discorsi nelle udienze generali del 2, 9 e 23 aprile 1997

* * *

«Essendo totalmente con Dio, questa Donna è vicinissima a noi e ci aiuta come Madre e come sorella. Anche il posto unico e irripetibile che Maria ha nella comunità dei credenti deriva da questa sua fondamentale vocazione ad essere la Madre del Redentore. Proprio in quanto tale, Maria è anche la Madre del Corpo Mistico di Cristo, che è la Chiesa. Giustamente, pertanto, durante il

Concilio Vaticano II, il 21 novembre 1964, Paolo VI attribuì solennemente a Maria il titolo di “Madre della Chiesa".

Proprio perché Madre della Chiesa, la Vergine è anche Madre di ciascuno di noi, che siamo membra del Corpo mistico di Cristo. Dalla Croce Gesù ha affidato la Madre ad ogni suo discepolo e, allo stesso tempo, ha affidato ogni suo discepolo all'amore della Madre sua. L'evangelista Giovanni conclude il breve e suggestivo racconto con le parole: “E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa" (*Gv* 19, 27) [...]. Egli l'accolse nella realtà propria, nel suo proprio essere. Così che fa parte della sua vita e le due vite si compenetrano; e questo accettarla nella propria vita è il testamento del Signore. Dunque, al momento supremo del compimento della missione messianica, Gesù lascia a ciascuno dei suoi discepoli, come

eredità preziosa, la sua stessa Madre, la Vergine Maria».

Benedetto XVI (XXI secolo)

Discorso nell'udienza generale , 2-I-2008.

La voce dei Padri e degli scrittori antichi

«Bisogna avere il coraggio di dire che, fra tutte le Scritture, le primizie sono i Vangeli, e che tra i Vangeli il primo posto compete a quello di Giovanni. Nessuno può capirne il profondo significato se non si è reclinato sul petto di Gesù e da Gesù non ha ricevuto Maria per madre. Così deve essere chi vorrà essere un altro Giovanni, in modo che, come di Giovanni, Gesù stesso possa dichiarare di lui che è Gesù. Infatti, se, d'accordo con quelli che parlarono santamente di Lei, Maria ha avuto per figlio solo Gesù, e Gesù dice alla Madre: “Ecco tuo figlio", è

come se dicesse: “Guarda, questo è Gesù che tu hai generato". In realtà, tutto ciò che è perfetto non vive per sé, ma Cristo vive in lui; e se Cristo vive in lui, di lui Gesù può dire a Maria: “Ecco tuo figlio, Cristo"».

Origene (III secolo)

Commento al Vangelo di San Giovanni , 1, 4 (SC 120, 70-72)

* * *

« *Gesù allora, vedendo la Madre e lì accanto a Lei il discepolo che Egli amava, disse alla Madre: “Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa* . È questa l'ora di cui parlò a sua Madre quando stava per trasformare l'acqua in vino: *Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora* (*Gv* 2, 4). Aveva predetto questa ora, che allora non era ancora giunta: l'ora nella quale,

essendo sul punto di morire, avrebbe riconosciuto Colei dalla quale Egli era nato alla vita mortale. Quando ancora operava meraviglie, respingeva la madre come sconosciuta, non alla sua divinità, ma alla sua debolezza; ma ora, in mezzo alle sofferenze umane, con affetto filiale riconosce colei che gli aveva dato la carne umana. Allora Colui che aveva creato Maria splendeva per il suo potere; ora stava appeso alla croce Colui che Maria aveva dato alla luce».

Sant'Agostino (IV-V secolo)

Esposizioni sui Salmi , 119, 1.

La voce dei santi e degli autori spirituali

«Tre cose concorrono al sacrificio del Salvatore e ne costituiscono la perfezione. Al primo posto vi sono le sofferenze, dalle quali la sua umanità restò letteralmente distrutta; in

secondo luogo, la rassegnazione, con cui umilmente sottostò alla Volontà del Padre, offrendosi a Lui; in terzo luogo, la fecondità, grazie alla quale ci genera alla grazia e ci dà la vita morendo. Soffre come la vittima che dev'essere schiacciata e distrutta; si sottomette come il sacerdote che deve sacrificare volontariamente: *voluntarie sacrificabo tibi* (*Sal* 53/54, 8); infine, ci genera mediante la sofferenza, come Padre di un nuovo popolo che dà alla luce per mezzo delle sue ferite: ecco le tre cose sublimi che il Figlio di Dio compie sulla Croce.

Maria è presso la Croce; con quali occhi guarda quel suo Figlio insanguinato, coperto di ferite, tanto da non sembrare più un uomo. Questa visione le causa la morte; se si avvicina all'altare, è perché vuole essere immolata, e in effetti lì sente il colpo della spada che, secondo la profezia di Simeone, avrebbe aperto

il suo cuore di madre con ferite tanto crudeli.

Fu distrutta dal dolore, prostrata a terra esanime? Al contrario: *stabat iuxta crucem* (*Gv* 19, 25): stava in piedi presso la Croce. No: la spada che trafisse il suo cuore non riuscì a ridurre la sua forza; la costanza e l'afflizione vanno di pari passo, e la sua costanza testimonia la sua fermezza, che non era meno sottomessa che afflitta.

Che cosa rimane, dunque, o cristiano, se non che il suo amato Figlio, che le fece provare le proprie sofferenze e imitare la propria rassegnazione, le comunichi anche la sua fecondità? Con questa intenzione le dà per figlio san Giovanni: *Mulier, ecce filius tuus* (*Gv* 19, 26). Donna – disse –, ecco il tuo figlio. O donna, che soffri con me, con me sii pure efficace, sii la Madre dei miei figli, te li dono senza riserve nella persona di quest'unico

discepolo. Io li genero con i miei dolori; e dato che Voi gustate l'amarezza, abbiate anche la sua efficacia e la vostra afflizione vi renderà feconda».

J.B. Bossuet (XVII secolo)

Sermone sulla compassione della Vergine .

* * *

«Veramente, beata Madre, una spada ha trafitto la tua anima: non poteva penetrare nel corpo di tuo Figlio senza trafiggerla. Dopo che è spirato il tuo Gesù (indubbiamente di tutti, ma tuo in modo speciale), la crudele lancia che aprì il suo costato non toccò la sua anima, ma trapassò sicuramente la tua. La sua anima non era più lì, ma la tua da lì non si poteva allontanare. La tua anima, dunque, fu attraversata dalla forza del dolore, affinché non senza ragione ti predichiamo più che

martire, essendo stato in te l'effetto della compassione assai maggiore di ciò che sarebbe potuto essere il senso della passione.

Forse non fu per te più che una spada quella parola che davvero trafisse la tua anima e arrivò fin dove l'anima confina con lo spirito? *Donna, ecco il tuo figlio!* (*Gv* 19, 26). Che scambio! Ti danno Giovanni al posto di Gesù, il servo al posto del Signore, il discepolo al posto del Maestro, il figlio di Zebedeo al posto del Figlio di Dio, un semplice uomo al posto del Dio vero. Come poteva la tua anima piena d'amore non rimanere trafitta all'udire queste parole, quando la sua sola memoria spezza i nostri cuori, che pure sono di pietra e di ferro?

Non meravigliatevi, fratelli, se Maria è chiamata martire nell'anima. Meravigliatevi se qualcuno non ricorda che san Paolo annovera tra i

maggiori crimini dei gentili l'essere vissuti senza affetto (cfr. *Rm* 1, 31). Ben lungi fu questo dalle viscere di Maria, lungi è anche dai suoi umili servi.

Può darsi che qualcuno mi chieda: ma non aveva saputo in anticipo che suo Figlio doveva morire? Indubbiamente. E non si aspettava che sarebbe risuscitato subito dopo? Con la più grande certezza. E malgrado questo, si angosciava nel vederlo crocifisso? Si angosciò, sì, e grandemente. Del resto, chi sei tu, fratello, o che sapienza è la tua, che ti meravigli di più di Maria addolorata che del Figlio di Maria paziente? Egli poté morire in quanto al corpo, e Maria non poté morire nello stesso momento con il cuore? Quello realizzò una carità superiore a ogni altra carità; anche questa realizzò una carità che, dopo di allora, non ebbe un'altra simile».

San Bernardo (XII secolo)

Sermone nell'ottava dell'Assunzione , 14-15.

* * *

«Poiché Maria è Madre, la sua devozione ci insegna a essere figli: ad amare sul serio, senza misura; a essere semplici, senza tutte le complicazioni che nascono dall'egoismo di pensare solamente a se stessi; a essere allegri, sapendo che nulla può distruggere la nostra speranza. L'inizio del cammino che ha per termine l'amore folle per Gesù, è un fiducioso amore alla Madonna. Ho già scritto queste parole, molti anni fa, nel prologo di un commento del Santo Rosario, e da allora ho costatato molte volte quanto sono vere. Non mi dilungherò su questo concetto; vi invito piuttosto a farne esperienza, a scoprirlo personalmente mediante il colloquio amoroso con Maria, aprendole il

vostro cuore, confidandole le vostre gioie e le vostre pene, chiedendole di aiutarvi a conoscere e a seguire Gesù».

San Josemaría (XX secolo)

È Gesù che passa , n. 143.

pdf | documento generato automaticamente da https://opusdei.org/it-it/article/vita-di-maria-xv-magistero-padri-santi/ (13/12/2025)